

Incontrarsi, ascoltare,  
vivere il benessere della comunità

## PORTINERIE DI QUARTIERE

Spazi aperti a tutti i cittadini  
in cui diverse generazioni, sensibilità e culture  
s'incontrano e interagiscono.

Un'iniziativa di Pro Senectute  
Ne parliamo con Carmine Miceli,  
responsabile del servizio LSC

**C**ome nasce l'idea delle portinerie di quartiere?

Le Portinerie di Quartiere altro non sono che spazi di aggregazione: se considerati attentamente, rivelano la loro importanza come epicentri vitali di interazione umana e costruzione sociale, attraverso atti semplici proposti spontaneamente dalle persone che li abitano e li animano. Questi luoghi diventano laboratori di connessioni, incubatori di nuove amicizie e terreni fertili per la crescita delle relazioni esistenti. Il semplice atto di condividere uno spazio comune crea un ponte tra le persone, abbattendo le barriere dell'isolamento e del distacco.

Quante sono oggi le portinerie di quartiere?

Le Portinerie direttamente connesse alla Fondazione Pro Senectute Ticino e Moesano, sono sei, presenti su tutto il territorio cantonale.

Negli ultimi due anni, diversi comuni e alcune associazioni hanno richiesto la nostra consulenza e il nostro supporto per sviluppare iniziative di questa natura. Oggi sono quattro le portinerie nate sotto questa nuova prospettiva e intenzione, nonché sensibilità comunitaria.

Come si strutturano le relazioni con chi vi ospita?

Chi ci ospita sono in prevalenza amministrazioni e proprietari di stabili che ci mettono a disposizione spazi a titolo gratuito. La gratuità è importante, non solo perché rende più attuabile un progetto a finalità aggregativa, perché ci permette di contenere o addirittura annullare investimenti economici. Il valore della gratuità è però l'espressione concreta di una partecipazione o, meglio, di una responsabilità sociale che l'azienda si assume e la fa propria. In questo contesto, l'inclusività è la chiave. Ogni membro della comunità, indi-

pendentemente dalla loro posizione o sfondo, è invitato a partecipare. La diversità diventa la forza trainante, alimentando una ricchezza di prospettive e soluzioni.

Come si differenziano i diversi progetti?

L'ossatura e la proposta che ogni progetto propone sono la medesima nelle diverse realtà presenti su tutto il territorio cantonale. Gli elementi che caratterizzano e definiscono in seguito le differenze tra i diversi luoghi, sono in buona sostanza il risultato delle espressioni e delle idee che la cittadinanza decide di plasmare.

Quando la comunità è coinvolta nella progettazione degli spazi, la creazione diventa un atto di collaborazione. La scelta dei colori, degli elementi artistici e degli spazi di incontro è guidata da una comprensione profonda delle storie locali e delle aspirazioni collettive. Questa co-creazione non solo trasforma

fisicamente il luogo ma genera un senso di proprietà e appartenenza.

Quale sviluppo pensate possa avere nel tempo questa iniziativa?

Il lavoro sociale comunitario, declinato nei contesti della Portinerie di Quartiere, si staglia come un attore cruciale non solo nella promozione del benessere sociale, ma anche nell'incisione di impatti economici profondi e duraturi. La sua influenza si estende oltre le superfici visibili dell'assistenza sociale, permeando il tessuto economico delle comunità in modi che vanno ben oltre il mero sostegno finanziario. Siamo dunque convinti che il percorso intrapreso ci porterà molto lontano.

Il lavoro con Caritas Ticino e la Biocassetta che valore ha per voi?

La collaborazione, come principio guida nelle dinamiche sociali e professionali, riveste un ruolo cruciale

nel plasmare il nostro mondo sempre più interconnesso. Con queste premesse l'incontro con Caritas Ticino si inserisce perfettamente in questo sguardo che rivolgiamo al territorio e ai potenziali portatori d'interesse. Crediamo nella contaminazione generativa, come strumento multidisciplinare; questo approccio non solo incarna un modo pragmatico di affrontare le sfide, ma sottolinea la potenza creativa che scaturisce dall'unione di sforzi e competenze collettive. ■



intervista  
a cura di  
**STEFANO FRISOLI**



intervento di  
**CARMINE MICELI**

